

Andrea Matta

LA CITTÀ NELL'UNIVERSITÀ: L'ESPERIENZA MASTERCAMPUS

Abstract

Il ruolo fondamentale che oggi assume l'istituzione universitaria nei confronti della città europea richiede un ripensamento dei luoghi nei quali essa si insedia. Uno di questi è il campus. L'esperienza svolta all'interno del progetto Mastercampus stimola il ragionamento rispetto ad alcuni elementi chiave per comprendere questo tipo insediativo e la relazione che instaura con la città di riferimento, alla luce delle nuove esigenze ed opportunità europee.



1. Disegno del piano originale per l'insediamento universitario di Parma / Drawing of the original plan for the university settlement of Parma.

L'insediamento universitario di Parma, posto a sud ed esterno alla città, viene realizzato negli anni Settanta, in una fase storica che, dopo quella del secondo dopoguerra, vede l'affermarsi di un nuovo sviluppo urbano periferico. Un incremento della domanda formativa e altri fattori legati all'economia e alle strategie pianificatorie della città determinano la scelta di prevedere un asse attrezzato prevalentemente direzionale di cui l'università, intesa nell'accezione insediativa del campus periferico - caratterizzato anche dalla presenza di residenze studentesche - avrebbe costituito una componente fondamentale.

Tuttavia, il successivo cambiamento delle scelte pianificatorie degli anni Ottanta tradisce l'impostazione coerente iniziale in cui la matrice insediativa è costituita da una "[...] maglia ortogonale tridimensionalmente elaborata, attraverso modelli di sintesi della forma determinati dall'elaborazione matematica di dati prestazionali".¹ Tale "procedimento scientifico progettuale"²

THE CITY IN THE UNIVERSITY: THE MASTERCAMPUS EXPERIENCE

Abstract

The fundamental role that a university currently plays in European cities requires a rethinking of the sites occupied. One of these being the campus. The Mastercampus project experience encourages reflection on some key elements to understand this type of settlement and the relationship established with the reference city in the light of fresh European needs and opportunities.

Parma's university settlement, located outside the city to the south, was created in the Seventies, in a historical phase, after that following the Second World War, when new suburbs were being developed. An increase in the demand for education and other factors linked to the economy and the city's planning strategies were determinant in the decision to arrange for an area of prevalently executive facilities where the university, as a peripheral campus-style settlement featuring student residences - would constitute a fundamental component.

However, a successive change in planning decisions in the Eighties betrayed the initial coherent layout in which the settlement matrix consisted of "[...] a three-dimensional orthogonal fabric developed using synthesis models for the form determined by the mathematical elaboration of performance data".¹ This "scientific design procedure"² was never adopted, instead what prevailed was

non viene successivamente adottato, prevalendo invece una costruzione a padiglioni isolati ed autonomi con parcheggi in aderenza e rete stradale carrabile come unico collegamento tra essi, senza per altro costruire residenze studentesche se non, nella storia più recente, al di fuori dell'area universitaria.

Il risultato visibile oggi è la scarsa presenza di servizi collettivi, la totale assenza di spazi aggregativi o di un luogo di riferimento in cui studenti e professori possano ritrovarsi, oltre alla mancanza di una rete di percorsi pedonali che metta a sistema gli spazi esterni con i padiglioni dipartimentali presenti; il mezzo privato è protagonista, e l'assenza di una organizzazione degli spazi fa prevalere, ancora una volta, la presenza di vuoti senza qualità, in questo caso prati verdi "terra di nessuno", come in una qualsiasi anonima periferia urbana contemporanea.

Ma nonostante questi problemi restituenti un'evidente "deficit di urbanità"³, nel tempo si sono insediate importanti realtà dipartimentali per la didattica e la ricerca all'interno dei settantasette ettari dell'area, "con centinaia di docenti e ricercatori nonché migliaia di allievi frequentanti quotidianamente gli oltre 117.000 mq delle strutture costruite"⁴, così formandosi una comunità universitaria di grandi potenzialità, che necessita di una ben più qualificata caratterizzazione insediativa.

Il progetto Mastercampus dell'Università di Parma vuole liberare tale potenziale inespresso e, attingendo dalla tradizione del campus universitario anglosassone, innanzitutto rendere l'insediamento di via Langhirano un luogo abitato e non solamente frequentato durante fasce orarie giornaliere. Ma l'abitare, particolarmente nel campus universitario, diventa un'azione che deve assumere un presupposto a carattere intellettuale. A differenza di altri contesti urbani infatti, il campus per sua natura è abitato da persone che si dedicano a vario titolo alla formazione e alla ricerca; docenti, ricercatori e studenti fanno parte di quella comunità accademica con "propensione auto-riflessiva, analitica e sintetica, [...] capace di esprimere strumenti qualificati di analisi e di progetto per la trasfor-

construction using separate isolated pavilions with adjacent parking facilities and a road network as the only link between them, without building student residences, except for some recent ones outside the university area.

The visible result today is the shortage of communal services, the total absence of meeting places or a reference point where students and lecturers can meet, in addition to the lack of a network of pedestrian paths to rationalize the outside areas with the departmental pavilions; private means are king, and the fact that the spaces have not been organized means, once again, the prevalence of empty spaces devoid of quality; in this case green lawns that are a "no-man's-land", like any other anonymous contemporary suburb.

But despite these problems that show an evident "deficit of urban planning"³, over time important departments for teaching and research have established themselves inside the area's seventy-seven hectares, "with hundreds of lecturers and researchers as well as thousands of students using the 117,000 m² of buildings every day"⁴, thereby forming a university community of great potential, which demands a much more specialized settlement.

The University of Parma's Mastercampus project aims to free up this unexpressed potential, drawing on the tradition of Anglo-Saxon university campuses, and first and foremost by turning the Via Langhirano settlement into a peopled place, and not just during the daytime. But living in, particularly on a university campus, becomes an action that must take on an intellectual condition. Indeed, unlike other urban contexts, by its nature a campus is inhabited by people who are dedicated in various ways to education and research; lecturers, researchers and students form part of that academic community with "a propensity for self-reflection, analysis and conciseness, [...] in a position to use sophisticated analysis and design



2. Campus dell'Università di Parma, stato attuale /
Campus of the University of Parma, current state

Andrea Matta LA CITTÀ NELL'UNIVERSITÀ: l'esperienza Mastercampus

THE CITY IN THE UNIVERSITY: the Mastercampus experience



3. Mastercampus-Lab, planimetria generale del progetto Mastercampus, 2014 / *Mastercampus-Lab, general site plan of the Mastercampus project, 2014*

mazione del proprio habitat”⁵, con ricadute positive per tutta la società.

Per tale motivo il progetto assume il Campus Universitario Scienze e Tecnologie dell’Università di Parma “[...] quale modello ideale dove sperimentare la realizzazione di scenari avanzati per la città futura in generale, intesa nei suoi aspetti sociali, culturali, economici, ambientali e di identità rappresentativa”⁶. Se infatti l’università è l’istituzione propensa alla ricerca e alla scoperta, e se la città, in particolare quella europea, risulta oggi notevolmente influenzata da un mondo globalizzato uniformante che tende ad indirizzi condizionati dall’economia della conoscenza e dall’innovazione tecnologica, Mastercampus assume le linee guida dettate dall’Unione Europea per una competitività internazionale e cerca di interpretare quelle

tools to transform their own habitat”⁵, with positive results for society at large.

For this reason, the project takes the University of Parma Science and Technology Campus “[...] as an ideal model to experiment with the creation of advanced scenarios for the future city in general, namely, regarding social, cultural, economic, environmental and quintessential identity aspects”⁶. If it is true that a university is an institution dedicated to research and discovery, and if the city, particularly a European one, is by now notably influenced by a standardizing globalized world that tends towards goals conditioned by the knowledge economy and technological innovation, Mastercampus employs European Union guidelines for international competitiveness and

che sono le nuove esigenze legate alla ricerca e allo sviluppo, reinterpretando il tipo insediativo del campus sotto una chiave fortemente sperimentale e allo stesso tempo di valorizzazione delle peculiarità locali.

Per fare questo, la scelta è sia quella di aprirsi alla città, incrementando su più livelli le relazioni istituzionali con la Municipalità di Parma (dal potenziamento delle infrastrutture di collegamento agli eventi culturali) e mettendosi in rapporto con il mondo produttivo, che può così trovare spazio all'interno dello stesso campus, sia intensificare la rete di scambi internazionali, allargando relazioni su vari livelli e rendendosi attrattivo potenziando il proprio Know-how. Tutto il sistema, così come lo stesso progetto Mastercampus Scienze e Tecnologie, fa parte della Mastercampus Strategy che coinvolge anche tutti gli altri poli insediativi dell'Università degli Studi di Parma presenti all'interno dell'organismo urbano. Si costituisce così un quadro complessivo con una potenzialità notevole e con benefiche ricadute per tutto il contesto cittadino e in generale del territorio di riferimento, come già sta avvenendo con l'apertura del Museo dello CSAC e le molteplici attività avviate.

Dunque in Mastercampus progetto e strategia metodologica si intrecciano. Per liberare tutto il potenziale inespresso e sintetizzare in forme il processo, è stata predisposta una piattaforma integrata di discipline, conoscenze e tecniche che prevede un'articolazione progettuale ordinata per aree tematiche di intervento, supportate da specifiche schede propositive redatte da gruppi di ricerca guidati da docenti e ricercatori dell'Ateneo. Un continuo dialogo e confronto tra i gli attori che vivono e alimentano lo stesso insediamento universitario ha quindi permesso di raggiungere una consapevolezza rispetto ai bisogni e alle quantità necessarie per poter disegnare il masterplan di progetto, con l'obiettivo di dare una rappresentazione qualitativa, conferendo senso formale, alla distribuzione quantitativa e funzionale. La forma finale, in questo caso, la si raggiunge intervenendo su un'area già costruita, avvalendosi della tecnica di densificazione⁷, quindi

seeks to interpret what are new needs linked to research and development, reinterpreting the campus settlement type from a heavily experimental point of view, while enhancing local peculiarities.

To do so, the choice is twofold: opening up to the city, increasing institutional relationships with the Municipality of Parma (from boosting infrastructure links to organizing cultural events) and setting up relations with manufacturers, who could find space inside the campus itself; intensifying the international exchange network, broadening relations on various levels and becoming more attractive by increasing know-how. The whole system, like the Mastercampus Science and Technology project itself, is part of the Mastercampus Strategy that also involves all the other University of Parma settlements inside the city. The result, an overall picture with remarkable potential including benefits for the citizens and the surrounding area in general, as has already happened with the opening of the CSAC Museum and the numerous activities that have been launched.

Therefore, in Mastercampus, project and methodological strategy are interwoven. To free up all the unexpressed potential and condense an integrated platform has been set up of disciplines, knowledge and techniques that includes a project breakdown by sector, supported by specific proposals drawn up by research groups under the guidance of university lecturers and researchers. A non-stop dialogue and exchange between the main players who live in and foster the university settlement has therefore allowed awareness of the needs and amounts necessary to design the project's masterplan, with the aim of providing a qualitative display, conferring a formal sense to the quantitative and functional distribution. In this case, the final form is reached by intervening in an already built area, making use of the densification technique⁷, hence "building within the built". In redesigning the settlement matrix the intrinsic

costruendo nel costruito. Nel ridisegnare la matrice insediativa si tiene conto anche della caratterizzazione storico-geografica, consapevoli di stare tra città e campagna, all'interno di un territorio in cui l'impronta della centuriazione è ancora ben presente.

Questi presupposti vengono metodologicamente interpretati attraverso la composizione architettonica e urbana. Lo spazio principale di questa rinnovata parte di città, nucleo di tutto l'intervento, è simbolicamente la componente urbana per eccellenza, la piazza, dove si collocano i servizi collettivi, quali il campus market, la mensa (Ristora-Net), lo Science Bar, la Casa dello Studente e lo Science Center, costituendo una massa critica sufficiente a rendere il luogo un centro attrattivo del sistema. Il tentativo è raggiungere un equilibrio tra centripeto e centrifugo per costituire uno spazio definito ma che allo stesso tempo non venga percepito chiuso. La piazza si trova all'intersezione di un cardo ed un decumano a richiamo appunto del contesto storico-geografico nel quale il campus si inserisce: l'asse nord-sud collega una parte residenziale esterna - che ora viene inglobata nel sistema, costituita da altri servizi quali, un supermercato, una palestra con piscina ed un cinema multisala, sfruttando anche molti parcheggi esistenti inutilizzati per poter permettere la riduzione del traffico veicolare all'interno dell'area - e la Corte di Scienze degli Alimenti, che vista dalla piazza costituisce un fuoco prospettico che richiama il fruitore al suo interno e lo connette con i Food-Labs posti a sud, attraverso una progressiva riduzione della densità costruita, aprendosi poi verso la campagna circostante.

Le residenze-laboratorio - spazi per la ricerca sui prodotti alimentari, grande tema propulsivo dell'economia del territorio emiliano - costituiscono un filtro tra l'"urbanità" del campus e l'aperta campagna; l'idea è quella di non progettare barriere, di non chiudere il campus, ma con la ordinata disposizione degli edifici e la relativa proporzione degli spazi tra essi si determina l'essere dentro o fuori dal complesso; l'asse est-ovest invece connette la parte sportiva ad ovest con

historical-geographical nature has been borne in mind, aware of being between the city and the countryside, inside an area where signs of centuriation are still evident.

These presuppositions are methodologically interpreted via architectural and urban composition. The main space of this renewed city part, the nucleus of the whole intervention, is symbolically the urban component par excellence, the Piazza, where the communal services are to be found, such as the campus market, the canteen (RistoraNet), the Science Bar, the student halls of residence and the Science Centre, constituting a critical mass sufficient to make the place a centre of attraction for the system. The attempt is to achieve a balance between centripetal and centrifugal to establish space that is defined but at the same time is not perceived as closed. The Piazza lies at the intersection of a cardo and a decumanus as a reminder of the historical-geographical context the campus is part of: the north-south axis links an external residential part – now absorbed by the system, consisting of other services such as a supermarket, a gym with swimming pool and a multiplex cinema, while taking advantage of many existing car parks to reduce vehicular traffic inside the campus neighbourhood – and the Food Sciences Court, which, seen from the Piazza, constitutes a perspective focal point that attracts users to its centre and links it to the Food-Labs located to the south, and after a gradual reduction in the density of the buildings, then opens up towards the surrounding countryside.

The laboratory-residences – spaces for research into food products, a major propulsive theme of the Emilia region's economy – constitute a filter between the campus's "urban quality" and the open countryside; the idea being to avoid planning barriers, to avoid closing off the campus, while the ordered layout of the buildings and the relative proportion of the spaces between them



4. Mastercampus-Lab, render di progetto con vista dalla piazza verso il territorio, 2014 / *Mastercampus-Lab, rendering of the project with view of the Piazza looking towards the countryside, 2014*

un pezzo di campagna ad est, dove sono collocati altri Food-Labs.

L'intero sistema si completa attraverso un asse che dalla Corte di Scienze degli Alimenti procede verso l'ingresso ad ovest del campus universitario; a questo si "aggrappano" altri spazi, come una piccola corte preesistente, alcuni dipartimenti e soprattutto il nuovo Polo dell'Innovazione. Questo è un incubatore di aziende che permette il lavoro a stretto contatto tra imprese del territorio e ricercatori universitari, attivando così un altro di quei livelli di relazione di cui si parlava precedentemente, tra città ed università.

L'obiettivo di Mastercampus è quindi quello di un superamento del concetto di campus per come lo si è inteso finora; pur ripartendo da questo tipo insediativo, punta a costituirsi come quartiere urbano modello, un insediamento nuovo che assuma i caratteri della

determines being inside or outside the complex; instead, the east-west axis links the sports area to the west with a stretch of countryside to the east, where other Food-Labs are situated.

The entire system is completed by an axis which from the Food Sciences Court heads towards the western entrance to the university campus; other spaces are joined onto this, such as a small, pre-existing corte, some departments, and above all the new Innovation Centre. This is an incubator of companies that permits close collaboration between local enterprises and university researchers, thereby activating another of those levels of relationship already discussed – between city and university.

Mastercampus' objective is therefore to go beyond the concept of the "campus" as it has al-

Andrea Matta LA CITTÀ NELL'UNIVERSITÀ: l'esperienza Mastercampus

THE CITY IN THE UNIVERSITY: the Mastercampus experience

città, con alcuni suoi tipi di spazi, pur rispettando la prevalenza di funzioni, fruitori e abitanti dell'università. Rispetto ad altri casi della storia, in cui il campus entra in città, ne costituisce una parte o addirittura la genera, qui è la città ad entrare nel campus universitario preesistente.

L'esperienza svolta all'interno del processo progettuale stimola quindi il ragionamento rispetto ad alcuni nodi concettuali che si propongono come presupposti per una riflessione più ampia legata ai temi dell'architettura.

Innanzitutto è importante ripartire dalla tradizione del campus universitario anglosassone. Voler elevare un insediamento universitario a campus attraverso l'inserimento di residenze per studenti, ricercatori e docenti, significa volersi inserire in questa tradizione ed è importante coglierne i caratteri e lo spirito che la contraddistinguono.

Come sappiamo il tipo del Campus nasce negli Stati Uniti d'America e lo si identifica universalmente nel suo esempio maturo, quello di Thomas Jefferson per l'Università della Virginia; qui si forma una comunità di docenti e studenti che abitano il luogo, qualificato dalla presenza del grande Lawn centrale, come spazio di ritrovo della comunità, e dalla Rotunda, quest'ultima fuoco prospettico principale e spazio della conoscenza al quale tutti possono accedere.

L'abitare favorisce il formarsi di una comunità che vive a stretto contatto e condivide la missione che è chiamata a svolgere. Infatti lo studio e la ricerca razionali verso la verità scientificamente dimostrata, presuppongono un atteggiamento sperimentale; per tale motivo si potrebbe dire che comunità e sperimentazione sono due caratteri vocazionali dell'università e in questo caso si definiscono e rappresentano tramite un preciso tipo insediativo.

Come ci ricorda Maria Cristina Loi, all'academic village presso Charlottesville viene dato il “[...]” nome campus col quale fin dal periodo coloniale venivano chiamate le università-college in generale “[...]” e attraverso questo progetto, Jefferson gli dà una defini-

ways been understood; while starting from this settlement type, it aims to establish itself as a model urban neighbourhood, a new settlement that dons the characteristics of a city, with some of its kinds of space, while respecting the prevalence of university functions, users and inhabitants. With respect to other historical cases, where the campus entered the city, formed a part of it, or even generated it, here it is the city that is entering an existing university campus.

The Mastercampus project experience encourages reflection on certain conceptual nodes that prompt broader reflection on the themes of architecture.

First and foremost, it is important to start from the tradition of Anglo-Saxon university campuses. Wishing to establish a university settlement as a campus by including residences for students, researchers and lecturers, means wanting to be part of this tradition, and it is important to grasp the characteristics and spirit that distinguish it.

As we know, this type of Campus was born in the USA and is universally identified with its most mature example, namely, that of Thomas Jefferson for the University of Virginia; here a community sprang up of lecturers and students who inhabited the place, aided by the presence of the large central lawn as a community meeting place, and the Rotunda, the latter a main perspective vanishing point and a space of knowledge open to everyone.

Living in encourages the formation of a community that enjoys close contact and shares in the mission it has been called on to carry out. In fact, the rational study of and search for scientifically demonstrable truths presuppose an experimental approach; for this reason we might say that “community” and “experimentation” are two vocational characteristics of the university, and in this case can be defined and represented through a precise settlement type.



Sinistra / Left

5. Mastercampus-Lab, render di progetto con vista verso lo Science Bar / *Mastercampus-Lab, rendering of the project with view towards the Science Bar*

Destra / Right

6. Mastercampus-Lab, render di progetto con vista verso la Piazza / *Mastercampus-Lab, rendering of the project with view towards the Piazza*

zione compiuta; non solo dal punto di vista terminologico, ma per il fatto che in questa nuova istituzione, “[...] campus significò attività in comune, city in microcosm, nucleo generatore della città in crescita intorno a esso”.⁸

Curiosamente un insediamento progettato volutamente al di fuori della città, un academic village appunto, si scopre contenitore di uno dei principi urbani stessi.

Questo porsi fuori dalla città è un aspetto che lo stesso Canella rileva in tutti gli insediamenti universitari, definito come antiurbanità.⁹ Egli nei suoi studi sul tema universitario della fine degli anni Sessanta sostiene che “Il tratto fondamentale che contraddistingue l’insediamento universitario, fin dal suo affermarsi come entità fisica specifica in epoca medievale, è quello della segregazione dalla città”¹⁰ Quindi, l’essere dentro o fuori alla città poco importa. L’università pretende una propria autonomia; lo studio e la vita universitaria non devono essere assorbiti dalla vita urbana. Ma come dicevamo è vero anche che all’interno dei luoghi universitari spesso si genera comunque una vita collettiva piuttosto intensa. Quest’ultima però non è sufficiente perché l’insediamento possa essere definito città, o come accade per quello che sembra essere il primo esempio di campus in Europa, la Ciudad Universitaria de Madrid¹¹, di vita in comune forse non si può nemmeno parlare; in quel caso, così come

In fact, as Maria Cristina Loi reminds us, the academic village at Charlottesville was given the “[...] name campus as university/colleges had been called in general ever since colonial times[...]” while through this project, Jefferson provided a complete definition; not only from a terminological point of view, but because in this new institution, “[...] campus meant communal activities, a city in microcosm, a generative nucleus of the city growing around it.”⁸

Curiously, a settlement deliberately designed outside a city, an “academic village” in fact, is found to be a container of one of the urban principles.

This idea of lying outside the city is an aspect that Canella found in all university settlements, which he defined as anti-urbanism.⁹ In his studies on universities in the late sixties, Guido Canella stated that “The fundamental trait that marks the university settlement, right from its establishment as a specific physical entity in the Middle Ages, is segregation from the city.”¹⁰ Hence, being inside or outside the city matters little. The university isolates itself; study and university life must not be absorbed by urban life. However, as we said, it is equally true that inside university premises a rather intense community life is generated in any case. However, the latter is not enough to define the set-



7. Mastercampus-Lab, render di progetto del Polo dell'innovazione / *Mastercampus-Lab, rendering of the Innovation Centre project*

per altri dello stesso periodo storico, “il termine di città universitaria risulta del tutto anacronistico, riferibile come è alla consistenza numerica della popolazione e volumetrica dell'intervento, piuttosto che alla trama sociale”.¹²

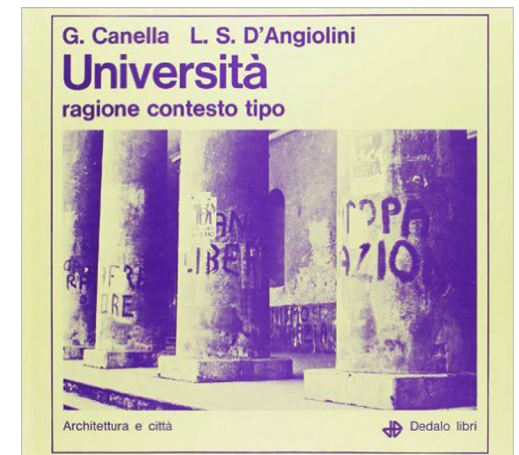
L'esempio madrilenò è comunque sintomatico di un atteggiamento europeo, quello di riconoscere nella città il massimo grado di rappresentazione per una civiltà. Ma nella condizione contemporanea lo stesso concetto moderno di città tende sempre più a dissolversi, sia nella forma che nella sua struttura. Lo sviluppo urbano più recente, avvenuto in discontinuità rispetto alla matrice insediativa europea, ha portato alla teorizzazione di concetti quali l'Anticittà, in cui prevale il carattere della disgregazione, tipico del fenomeno dello Sprawl. Siamo quindi andati “oltre la città”¹³, ma questo provoca solo una “condizione oggettiva”¹⁴

Andrea Matta LA CITTÀ NELL'UNIVERSITÀ: l'esperienza Mastercampus

*tlement as a city, or as happened at what appears to be the first example of a campus in Europe, the Ciudad Universitaria de Madrid*¹¹, we cannot actually speak of communal life; in this case, as in others from the same historical period, “the term university city is totally anachronistic, referring as it does to population numbers and large-scale interventions, rather than a social knit”.¹²

The Madrid example is however symptomatic of a European attitude, that of recognizing cities as the ultimate degree of representation for a civilization. But in the present condition, the modern concept of “city” increasingly tends to fade, both as regards form and structure. Contemporary urban development, which has taken place piecemeal compared to the classic European settlement mould, has even led to the theorizing of concepts

THE CITY IN THE UNIVERSITY: the Mastercampus experience



Sinistra / Left

8. Università della Virginia, Charlottesville /
University of Virginia, Charlottesville

Destra / Right

9. G. Canella, L. Stellario D'Angiolini, copertina
della pubblicazione: *Università, ragione, contesto,
tipo*, Dedalo, Bari, 1975 / *G. Canella, L. Stellario
D'Angiolini, cover of the book: Università, Ragione,
Contesto, Tipo*, Dedalo, Bari, 1975

dell'architettura, con assenza di logiche relazionali, proprio le uniche in grado di alimentare una comunità (intesa appunto come trama sociale), da non confondere con la sommatoria di consumatori che si recano in quei centri commerciali utilizzati come catalizzatori di massa.

Negli ultimi anni però, in Europa, sembra che sia tornata una "nuova domanda di città" che deriva dal rilancio del ruolo urbano a fronte della crisi degli stazioni [...]”¹⁵. Questo fatto non può che rilanciare la città, così come viene intesa in Europa, soprattutto per un fattore di esperienza sull'evoluzione del fenomeno insediativo.

La stessa Unione Europea, dalla Dichiarazione di Toledo in poi, promuove sul piano politico la città, in particolare secondo l'accezione in voga oggi di Smart City, apparentemente frutto “[...] dell'intendere la qualità insediativa quale mero ambito performativo ad esempio in chiave energetica, dei trasporti e delle comunicazioni, dell'ambiente. Un insieme di fattori, pur della massima importanza, che però evidentemente non bastano per fare la città [...]”¹⁶. Alla Smart City tendono gli obiettivi Europa 2020, supportati attraverso lo strumento finanziario Horizon 2020 che mira ad incentivare ricerca e sviluppo sul tema. Questo indirizzo intrapreso dall'Unione fa emergere nuove necessità di competitività a livello globale, in cui la componente universitaria è chiamata a giocare un ruolo

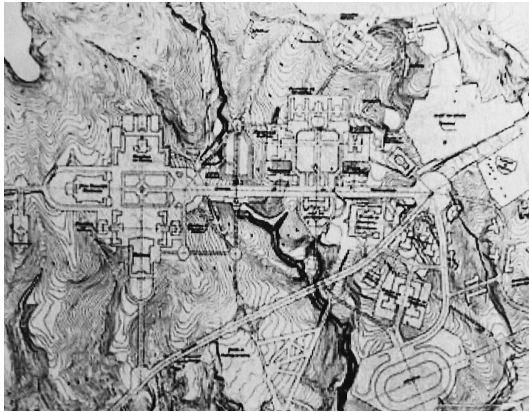
such as the Anticity, dominated by that disaggregation so typical of the urban sprawl phenomenon. And so we have gone “beyond the city”¹³, but this only provokes an “object condition”¹⁴ for architecture, with a lack of relational logic, which is the only thing that can foster community (i.e. social knit), not to be confused with the thrall of consumers who head for those shopping malls used as mass catalysers.

However, in latter years, in Europe, it seems that there has been a “new request for cities emerging from a re-launching of the urban role in the face of the nation-states crisis [...]”¹⁵ This fact can only re-launch the city, as it is understood in Europe, above all in the light of experience as to how the settlement phenomenon evolved.

The European Union itself, from the Toledo Declaration onwards, has promoted the city on a political plane, particularly in the fashionable sense of the Smart City, seemingly the fruit “[...] of understanding settlement quality as mere performance, for example as regards energy, transport and communications, and the environment. A set of factors which, albeit of the utmost importance, are clearly insufficient to constitute a city [...]”¹⁶. The Smart City falls within the objectives of Europa 2020, financially backed by Horizon 2020, which aims to foster research and develop-

Andrea Matta LA CITTÀ NELL'UNIVERSITÀ: l'esperienza Mastercampus

THE CITY IN THE UNIVERSITY: the Mastercampus experience



10. Planimetria della Città Universitaria di Madrid, 1929 / Plan of the University-City of Madrid, 1929

importante; non più da sola, estraniandosi dal resto del contesto in cui si trova, ma necessariamente attraverso collaborazioni sinergiche con tutti gli altri attori del mondo produttivo e della ricerca legati al progresso tecnologico, e con le municipalità di riferimento.

Dunque si prospetta inevitabilmente un rinnovamento a livello sia fisico che concettuale per il tipo insediativo del campus e la difficoltà sta nel mantenerne alcune caratteristiche originarie contemporaneamente alla volontà (necessaria) di dare una rappresentazione urbana a quello che la nostra epoca richiede, come può essere il dover trovare rapidamente soluzioni per contesti in rapida crescita, influenzati dall'incalzare di nuove dinamiche economiche, sociali, ambientali etc., senza pregiudicare quello che deve essere il senso formativo (per le nuove generazioni) di un luogo universitario come questo. Ma come diceva Gardella riferendosi all'architettura, "L'unico modo di avere continuità autentica è quello di cambiare. La continuità non consiste nell'immobilismo, ma nel continuo fluire e il fluire è analogo a quello dell'acqua di un fiume: se l'acqua ristagna, il fiume e l'architettura diventano palude"¹⁷. Quindi il cambiamento non necessariamente interrompe un'idea, un concetto, ma permette di rafforzarlo, di ripulirlo dagli strati superficiali per riscoprirne l'essenza e dare continuità alla sostanza che l'ha scaturito attraverso l'introduzione di nuove componenti che costituiscono un aggiornamento e una rivitalizzazione.

Portando all'estrema sintesi il senso di un luogo universitario, potremmo affermare che esso risiede nella ricerca continua della conoscenza e del modo caratteristico attraverso il quale essa si compie: non solo con lo studio individuale ma soprattutto attraverso lo scambio di informazioni, il confronto e il dialogo continuo tra i protagonisti di questa missione, all'interno di un processo in divenire che tende alla scoperta delle verità nascoste, sperimentando continuamente soluzioni innovative. Questo obiettivo guida per esempio la pubblicazione *Campus and The City*, in cui si provano ad elaborare concetti teorici che guidino una

ment on the theme. This direction undertaken by the Union brings out new competitive needs at a global level, in which the university component is called on to play an important role; no longer on its own, estranging itself from the rest of the surrounding context, but necessarily by means of synergistic partnerships with all the other players of the worlds of production and research linked to technological progress, and with the municipalities in question.

Hence, there must inevitably be a renewal at both physical and conceptual levels for the campus settlement type and the difficulty lies in maintaining certain original characteristics along with the (necessary) desire to give urban representation to what our own times demand, such as having to quickly find solutions for rapidly evolving contexts influenced by the pursuit of new economic, social and environmental dynamics etc., without jeopardizing the educational viability (for the new generations) of a university site like this one. But as Gardella said, in reference to architecture, "The only way to have authentic continuity is to change. Continuity does not consist in immobility, but in constant flowing, and flowing is analogous to that of the water in a river: if the water stagnates, the river, the architecture, becomes a marsh."¹⁷ Therefore change does not necessarily interrupt an idea, a concept, but makes it possible to strengthen it, to scrape away its surface layers to rediscover its essence and give continuity to the substance that triggered it through the introduction of new components that represent an updating and revitalization.

In a nutshell, we might say that the sense of a university site lies in the constant search for knowledge and the characteristic way this is done: not only through individual study, but above all through the exchange of information, the encounter and continuous dialogue between the players in this mission, within an ongoing process

rinnovata immagine del campus universitario riconosciuto appunto quale luogo per una società della conoscenza (Knowledge Society) integrandolo con la città.¹⁸

Aprirsi quindi alla città, mettersi a sistema con essa e relazionarsi con il mondo esterno in generale, sia rispetto a situazioni già esistenti, sia per campus di nuova fondazione, presuppone un ragionamento su quella che è la collocazione, la posizione che l'insediamento ha rispetto al resto del territorio.

Il posizionarsi in architettura, come già in Vitruvio, ha la sua importanza rispetto a qualcosa: rispetto all'ambiente e al ciclo solare; rispetto alle vie di comunicazione e rifornimento (come percorsi d'acqua, assi stradali o ferrovia). Ma oggi, se è vero che stiamo procedendo verso una economia della conoscenza, diventa assolutamente importante il posizionamento dei centri del sapere e della ricerca sperimentale rispetto alla città e ai centri produttivi, e viceversa. Questo, a seconda della distanza tra i poli, attiva tutta un'altra serie di ragionamenti.

Già in una intervista del 1968 Nuno Portas rileva come l'università costituisca un mezzo sociale e la formazione spesso progredisca più all'interno di spazi esterni alla didattica che nelle aule propriamente dette;¹⁹ caffè, mense, spazi comuni nelle biblioteche, sono luoghi che assumono una certa importanza per lo scambio del sapere. Allo stesso modo si potrebbe traslare l'affermazione a livello urbano e considerare i mezzi di trasporto, gli assi viari e le infrastrutture come possibili luoghi dell'apprendimento e scambio di informazioni. Quindi la tendenza dovrebbe essere quella di permettere una circolazione del sapere più libera, che pervada la società stessa, evitando sempre di più la specializzazione dei luoghi, senza però perderne una prevalenza dei caratteri.

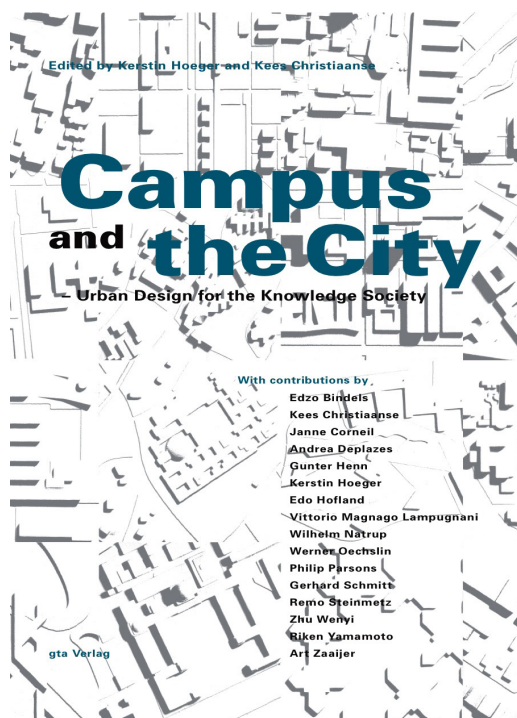
Nello stesso testo-intervista anche José Martins Barata, continuando sullo stesso filo logico, esplora la possibilità di uno sviluppo universitario come creazione di una immagine modello di città, ampliando il discor-

that tends towards a discovery of hidden truths, constantly trying out innovative solutions. In the monograph Campus and the City, an attempt is made to elaborate theoretical concepts that steer a renewed image of the university campus as a place for a Knowledge Society integrated with a city.¹⁸

Opening up to the city, then, harnessing it and relating to the world outside in general, both with respect to existing situations, and a newly founded campus, presupposes reasoning over where it is, the position of the settlement with respect to the local surroundings. In architecture, positioning, as far back as Vitruvius, has always had importance with respect to something else: to the environment and the solar cycle; to lines of communication and supply (such as watercourses, road or rail axes). But today, if it is true that we are heading towards a knowledge economy, the positioning of centres of erudition and experimental research becomes absolutely crucial with respect to the city and production facilities, and vice versa. Depending on the distance between these centres, further reasoning is required.

Back in 1968 Nuno Portas had already highlighted that the university is a social means and that education often proceeds more in spaces outside educational ones than in actual classrooms;¹⁹ coffee bars, canteens, communal spaces in libraries, are all places that assume a certain importance in swapping know-how. In the same way, we could shift the statement to the urban level and consider means of transport, road networks and infrastructure as possible venues for learning and exchanging information. Hence the tendency should be to allow freer circulation of knowledge to pervade the whole of society, increasingly avoiding the specialization of particular places, without losing their prevalent characteristics, however. In the same essay is an interview with José Martins Barata, keeping to the same

THE CITY IN THE UNIVERSITY: the Mastercampus experience



11. K. Christiaanse, K. Hoeger, copertina della pubblicazione: Campus and the city: urban design for the knowledge society, Zurich, 2007

Andrea Matta LA CITTÀ NELL'UNIVERSITÀ: l'esperienza Mastercampus

so a tutto il sistema dell'istruzione, che dalle scuole deve iniziare un percorso di inserimento degli allievi nella società, arrivando ad una partecipazione mediata attraverso il filtro universitario.²⁰ Per tale ragione, per poter replicare certe dinamiche urbane, è chiaro che l'architettura giochi il suo preciso ruolo all'interno dell'insediamento.

In Mastercampus, come detto, la città entra nel campus universitario, ovvero la componente urbana entra all'interno di un insediamento con una funzione specifica ed esclusiva; infatti, ancora una volta, è della città e del suo futuro che è necessario discutere. Il progetto di Parma riconosce così nel campus un luogo urbano "ritrovato", dove si possano sperimentare scenari avanzati per l'evoluzione della città stessa, e per farlo cerca di costruire quelli di partenza, proponendo una nuova strada per l'architettura di questo tipo insediativo, ridefinendo e strutturando l'area con una nuova matrice di base, attraverso la metodologia compositiva identitaria per la città europea, fatta di tracciati, spazi conformati attraverso la giustapposizione di edifici, precise distanze e prospettive, costruendo una scena urbana fatta di figure con caratteri nuovi che vada a costituire il nuovo nucleo dell'insediamento; tuttavia senza rinunciare ai grandi spazi aperti e verdi spesso presenti nei campus universitari, che qui costituiscono una graduale relazione con il contesto rurale a sud dell'area, contribuendo alla forma e alla definizione generale del nuovo quartiere urbano modello.

Oggi, quindi, il tema del campus universitario non è più così distante da quello della città. Probabilmente può contribuire ad aprire un dibattito architettonico e urbano nuovo, con punti di vista, come quello economico, della sostenibilità, della specializzazione del sapere e della tecnologia, che spesso "distraggono" l'architetto, assimilati una volta per tutte all'interno dell'architettura del campus universitario (e non solo).

Ma è importante, innanzitutto, attivare il "momento analitico dell'architettura"²¹, analizzando esempi originali, campus avanzati e in generale la città europea, per estrarne le matrici significanti che possano costi-

logical thread, exploring the possibility of a university development such as the creation of a model city image, expanding the question to embrace the whole educational system, one that begins to insert students into society from school level onwards, to achieve participation mediated by the filter of the university.²⁰ For this reason, to be able to replicate certain urban dynamics, it is clear that architecture plays a precise role within the settlement.

In Mastercampus, as we have said, the city enters the university campus, i.e. the urban component penetrates a settlement with a specific and exclusive function; in fact, once again, it is the city and its future that we need to discuss. The Parma project recognizes in the campus a "re-discovered" urban place, where advanced scenarios for the evolution of the city can be tried out, and to do so, it tries to build the departure ones, proposing a new road for the architecture of this type of settlement, redefining and structuring the area with a new basic layout, through the compositional identity methodology for the European city, made up of lines, spaces laid out through the juxtaposition of buildings, precise distances and ground planes, to build an urban scene made up of figures with new characteristics that help build a new nucleus for the settlement; nonetheless without abandoning the large green open spaces often to be found on university campuses, which constitute here a gradual relationship with the rural context to the south of the area, contributing to the shape and general definition of the new model urban neighbourhood.

Today, therefore, the theme of the university campus is not so distant from that of the city. This will probably prompt the opening of a new architectural and urban debate, with those points of view, such as economic, on sustainability, specialization of knowledge and technology, that often "distract" architects, assimilated once and for

tuire, in una sintesi, l'elemento di partenza per proporre un nuovo modello di campus universitario europeo, riconoscendo nell'organizzazione dello spazio²² e nella sua definizione (intesa come atto del definire, limitare) formale, una delle qualità proprie di questo tipo insediativo; interessante è anche capire come, attraverso l'architettura, questa definizione e forma generale possa integrare le nuove necessità di relazione con la città di riferimento e con il contesto nel quale si inserisce - tenendo conto della posizione in cui si colloca -, oltre che i bisogni di flessibilità funzionale e di relazione interna tra edifici e spazi aperti, che apparentemente sembrano contraddirla e metterla in crisi.

all within the architecture of the university campus (but not only).

But it is important, above all, to spark "architecture's analytical moment"²¹, by analysing original examples, advanced campuses and the European city in general, to extract significant patterns that might concisely constitute a departure point to propose a new European university campus model, recognizing in the organization of space²² and in its formal definition (in the sense of an act of defining, limiting), one of the qualities belonging to this type of settlement; it is equally interesting to understand how, through architecture, this definition and general form can supplement the new necessities to relate to the city in question and its surroundings – bearing in mind its position – as well as the needs of functional flexibility and internal relationships between buildings and open spaces, that seemingly contradict and undermine them.

Note

¹Per uno spunto analitico sulla situazione attuale e la tradizione degli insediamenti universitari nel caso di Parma, una spiegazione esauriente del progetto Mastercampus e di tutte le attività avviate all'interno della Mastercampus Strategy, si rimanda ai testi di Carlo Quintelli presenti in *Mastercampus: il campus come quartiere urbano modello*, dossier prodotto dal Mastercampus-Lab per la presentazione del progetto, Università degli Studi di Parma, giugno 2014 e al sito internet www.mastercampus.it

²Ibidem

³Ibidem

⁴Ibidem

⁵Ibidem

⁶Ibidem

⁷Per una elaborazione del concetto di densificazione urbana si vedano le ricerche svolte nell'ambito del dottorato di ricerca sotto la guida del Professor Carlo Quintelli, consultando le tesi di dottorato di:

N. Montini, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane di parti di città*, Parma, 2015

A. Nolli, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane in sistema di relazione policentrico*, Parma, 2015

P. Strina, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane di tipo metropolitano*, Parma, 2015

⁸M. Loi, Thomas Jefferson, 1734-1826. *Primo Architetto Americano*, Torino, 1993

⁹G. Canella, L. Stellario D'Angiolini, *Università, Ragione, Contesto, Tipo*, Bari, 1975

¹⁰Ibidem

¹¹P. C. Calvo-Sotelo, Joan Martha Costello, *The Journey of the Utopia: The Story of the First American Style Campus in Europe*, Nova Science Publishers, Hauppauge NY, 2005

¹²G. Canella, Ibidem

¹³C. Quintelli, *Oltre la Città*, FAmagazine, anno IV, no. 24, Settembre 2013

¹⁴Ibidem

¹⁵C. Quintelli, *City again?*, in L. Amistadi, E. Prandi, *European City Architecture. Project Structure Image*, Parma, 2011

¹⁶C. Quintelli, *Oltre la Città*, Ibidem

¹⁷F. Nonis in, P. Ciorra and A. Rosati (editors), *FOOD dal cucchiaio al mondo*, Catalogue of the exhibition, MAXXI, Quodlibet, Macerata, 2015

¹⁸K. Christiaanse, K. Hoeger, *Campus and the City: urban design*

Andrea Matta LA CITTÀ NELL'UNIVERSITÀ: l'esperienza Mastercampus

Notes

¹As a starting point to analyse the current situation and the tradition of university settlements in Parma's case, an exhaustive explanation of the Mastercampus project and all the activities set in motion with the Mastercampus Strategy, reference should be made to the writings of Carlo Quintelli in *Mastercampus: il campus come quartiere urbano modello*, a dossier produced by Mastercampus-Lab for the presentation of the project, University of Parma, June 2014 and the website: www.mastercampus.it

²Ibid

³Ibid

⁴Ibid

⁵Ibid

⁶Ibid

⁷To develop the concept of urban densification, reference is made to research carried out as part of the PhD programme under the guidance of Professor Carlo Quintelli, consulting the following theses:

N. Montini, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane di parti di città*, Parma, 2015

A. Nolli, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane in sistema di relazione policentrico*, Parma, 2015

P. Strina, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane di tipo metropolitano*, Parma, 2015

⁸M. Loi, Thomas Jefferson, 1734-1826. *Primo Architetto Americano*, Turin, 1993

⁹G. Canella, L. Stellario D'Angiolini, *Università, Ragione, Contesto, Tipo*, Bari, 1975

¹⁰Ibid

¹¹P. C. Calvo-Sotelo, translated by Joan Martha Costello, *The Journey of the Utopia: The Story of the First American Style Campus in Europe*, Nova Science Publishers, Hauppauge NY, 2005

¹²G. Canella, Ibid

¹³C. Quintelli, *Oltre la Città*, FAmagazine, year IV, no. 24, September 2013

¹⁴Ibid

¹⁵C. Quintelli, *City again?*, in L. Amistadi, E. Prandi, *European City Architecture. Project Structure Image*, Parma, 2011

¹⁶C. Quintelli, *Oltre la Città*, Ibid

¹⁷F. Nonis in, P. Ciorra and A. Rosati (editors), *FOOD dal cucchiaio al mondo*, Catalogue of the exhibition, MAXXI, Quodlibet, Macerata, 2015

THE CITY IN THE UNIVERSITY: the Mastercampus experience

for the knowledge society, Zurigo, 2007

¹⁹N. Portas, J. Martins Barata, *A Universidade na Cidade: problemas arquitectónicos e de inserção no espaço urbano*, in "ANÁLISE SOCIAL" nos. 22-23-24. Vol. VI, 1968, pp. 492-509.

²⁰Ibidem

²¹A. Rossi, *L'Architettura della Città*, CittàStudi, Milano, 2006

²²A proposito dell'organizzazione dello spazio, si veda lo scritto del 1962 di Fernando Távora, *Da organização do espaço*, Porto, 1962, riportato anche in edizione Fac-Simile, FAUP Publicações, Porto, 1982. Trad. It. parziale di Giovanni Leoni: Organizzare lo spazio, in «Casabella», LXV, 2001, n°693, p. 46-49.

¹⁸K. Christiaanse, K. Hoeger, *Campus and the City: urban design for the knowledge society*, Zurich, 2007

¹⁹N. Portas, J. Martins Barata, *A Universidade na Cidade: problemas arquitectónicos e de inserção no espaço urbano*, in "ANÁLISE SOCIAL" nos. 22-23-24. Vol. VI, 1968, pp. 492-509.

²⁰Ibidem

²¹A. Rossi, *L'Architettura della Città*, CittàStudi, Milan, 2006

²²Regarding the organization of space, see the essay written in 1962 by Fernando Távora, *Da organização do espaço*, Porto, 1962, also available in a facsimile edition, FAUP Publicações, Porto, 1982. Partial Italian translation by Giovanni Leoni: Organizzare lo spazio, in «Casabella», LXV, 2001, n°693, p. 46-49.

Bibliografia / Reference

- AA.VV., *La Regione Culturale. Ipotesi di un modello insediativo per l'Università di Parma*, Etas Kompass, Parma, 1973
- L. Amistadi, E. Prandi, *European City Architecture. Project Structure Image*, Parma, 2011
- I. Calvino, *Lezioni Americane*, Mondadori, Milano, 1993
- G. Canella, L. Stellario D'Angiolino, *Università, Ragione, Contesto, Tipo*, Bari, 1975
- K. Christiaanse, K. Hoeger, *Campus and the City: urban design for the knowledge society*, Zurigo, 2007
- M. Loi, Thomas Jefferson, 1734-1826. *Primo Architetto Americano*, Torino, 1993
- Fabio Nonis in Pippo Ciorra and Alessio Rosati (editors), *FOOD dal cucchiaino al mondo*, Catalogue of the exhibition, MAXXI, Quodlibet, Macerata, 2015
- N. Portas, J. P. Martins Barata, *A Universidade na Cidade: problemas arquitectónicos e de inserção no espaço urbano*, in "ANÁLISE SOCIAL" n. 22-23-24. Vol. VI, 1968, pp. 492-509.
- C. Quintelli, *Economia della forma urbana*, FAmagazine, year III, no. 18, Maggio 2012
- C. Quintelli, *Architettura e Crisi: fori urbani contro garage?*, FAmagazine, anno III, no. 17, Febbraio 2012
- C. Quintelli, *Mastercampus: il campus come quartiere urbano modello*, Dossier di presentazione del progetto Mastercampus, University of Parma, Parma, Giugno 2014
- C. Quintelli, *Oltre la Città*, FAmagazine, anno IV, no. 24, September 2013
- A. Rossi, *L'Architettura della Città*, CittàStudi, Milano, 2006
- P. C. Calvo-Sotelo, translated by J. M. Costello, *The Journey of the Utopia: The Story of the First American Style Campus in Europe*, Nova Science Publishers, Hauppauge NY, 2005
- F. Távora, *Da organização do espaço*, Porto, 1962, anche in edizione fac-simile, FAUP Publicações, Porto, 1982
- Tesi di dottorato: N. Montini, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane di parti di città*, Parma, 2015
- Tesi di dottorato: A. Nolli, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane in sistema di relazione policentrico*, Parma, 2015
- Tesi di dottorato: P. Strina, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane di tipo metropolitano*, Parma, 2015

Sitografia / Sitography:

www.mastercampus.it
www.csacparma.it



Andrea Matta

Andrea Matta, laureato in architettura, è dottorando in "Architettura e Città" presso il DICATeA dell'Università degli Studi di Parma. Fa parte del Mastercampus-Lab e ha partecipato al progetto Mastercampus della stessa università. Attualmente sta svolgendo un periodo di studi presso la FAUP, Porto.

LA CITTÀ NELL'UNIVERSITÀ: l'esperienza Mastercampus

Andrea Matta, graduate in architecture, is PhD student in "City and Architecture" at DICATeA of the Parma University. He is a member of Mastercampus-Lab and he worked in Mastercampus project in the same University. He's currently studying at FAUP, Porto.

THE CITY IN THE UNIVERSITY: the Mastercampus experience